

LA GESTIONE INTEGRATA DELLA SICUREZZA INDUSTRIALE DAL RISPETTO DELLA NORMA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE E DEGLI STANDARD ALL'ANALISI DI RISCHIO INTEGRATA NELLA ORGANIZZAZIONE AZIENDALE E DERIVATA DALL'ESPERIENZA OPERATIVA. LA BEST PRACTICE PER UN TERMINALE MARINO PETROLIFERO

Antonio Sesto Rubino ^a, Aldo Ugo ^b, Salvatore Tafaro ^c

^a *TECSA S.r.l.*

^b *SIOT S.p.A.*

^c *Direzione Regionale Vigili del Fuoco Friuli Venezia Giulia*

ABSTRACT

L'articolo mette in relazione il sistema di gestione della sicurezza previsto dalla normativa nazionale ed internazionale applicabile agli impianti a rischio di incidenti rilevanti (Direttiva Seveso) con sistemi di gestione previsti da linee guida o normative internazionali. In particolare vengono presi come termine di paragone il Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio (SGSA), quello proposto dalle linee guida dell'OCIMF ed il Risk Based Inspection ed in particolare Management System Evaluation Factor proposto dalla norma API 581.

In particolare si evidenziano le novità introdotte dalla Seveso III, recentemente recepita in Italia, che ha reso maggiormente stringente il legame tra il Sistema di Gestione della Sicurezza e l'analisi di rischio (QRA) sviluppata nel Rapporto di Sicurezza. Si pone infatti molta attenzione, come si nota leggendo l'allegato C del D. Lgs. 105/15 congiuntamente all'Allegato C, ad identificare e sviluppare i possibili scenari incidentali, ma soprattutto si chiede di dare evidenza di come il Sistema di Gestione della Sicurezza affronta e tiene sotto controllo i fattori gestionali alla base degli eventi incidentali.

In particolare nell'allegato 3 e allegato B del Decreto viene dettagliato, nell'ambito del controllo operativo, l'aspetto delle misure per il controllo dell'integrità delle apparecchiature attraverso la richiesta di trattare esplicitamente nell'ambito del SGS-PIR l'aspetto dell'invecchiamento degli impianti (Asset Integrity). L'asset Integrity non si limita alla semplice registrazione dei controlli effettuati sugli impianti ma va oltre riferendosi alla gestione di tutti quei fattori che permettono di gestire in sicurezza le apparecchiature. Suggerimenti sull'argomento sono tratti dalla Risk Based Inspection proposta dall'API 581 ed in particolare il Management System Evaluation Factor che dà evidenza numerica di come una corretta gestione operativa ed un efficace Sistema di Gestione della Sicurezza contribuisca alla diminuzione della probabilità di rottura di tubazioni od apparecchiature. Dato infatti il rateo di guasto di una tubazione il MSEF permette di variare il rateo di guasto di un ordine di grandezza in più o in meno in funzione della "bontà" del SGS.

Si riporta quindi un esempio di best practice fornita dall'OCIMF che ritaglia il SGS per adattarlo alla fattispecie terminale marino.

L'articolo in particolare evidenzia i punti di forza dei vari sistemi di gestione applicandoli alla realtà di un terminale marino petrolifero mostrando come la corretta applicazione di un sistema di gestione della sicurezza ai vari aspetti gestionali del terminale marino integrata da una conoscenza operativa approfondita risulti in un miglioramento della sicurezza delle operazioni svolte nel terminale marino.

In particolare si vuole sottolineare nell'articolo come l'esperienza operativa permetta di ritagliare il Sistema di Gestione sull'organizzazione Aziendale qualificandolo e facendo la differenza tra un abito sartoriale ed uno pret a porter.

L'articolo infine vuole definire una best practice applicabile alla realtà di un terminale marino petrolifero e illustrarne l'applicazione in un caso concreto rappresentato dal Terminale Marino Siot di Trieste.

TOPIC(s)

- Sicurezza nei trasporti, nell'approvvigionamento, nello stoccaggio e nelle grandi infrastrutture
- Le sfide della Seveso III
- Risk management, safety and security

